



Rassegna Stampa 8-9-10 marzo 2025

Il Sole

24 ORE

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

Primo Piano

"Se tutti rispettiamo le regole, la piaga dell'illegalità si sconfigge"

A colloquio con Potito Salatto, nuovo Presidente di Confindustria Foggia



Quotidiano di Foggia 3 minuti di lettura



Da qualche giorno Potito Salatto, importante imprenditore della sanità privata foggiana, che ha gestito e gestisce con competenza, è il nuovo Presidente di Confindustria Foggia al posto del costruttore Eliseo Zanasi, il quale ha avuto il merito indiscutibile di traghettare e gestire Confindustria in un momento molto delicato e lo ha fatto con abilità. Il Quotidiano ha intervistato il neo presidente.

Presidente Salatto, un compito non semplice il suo...

"Me ne rendo conto e sicuramente non sarà una passeggiata di salute, in ogni caso cercherò di dare il massimo, come faccio sempre, dedicando almeno la metà del mio tempo, alla Confindustria che ne ha bisogno. Come tutti possono vedere e rendersi conto, presiedere Confindustria non è un compito

agevole ed ha i suoi problemi che tutti assieme, non da solo, dovremo risolvere o cercare di fare”.

Sarà un presidente sceriffo?

“A questa età non è il caso. In vita mia non ho mai gradito questa parte, anche se mi piace e lo voglio il rispetto delle regole, da parte di tutti, pubblico e privato. Se tutti fanno il loro dovere, non esiste la ragione per alzare la voce o sbattere i pugni. Ho la fortuna e ringrazio tutti, di guidare Confindustria che è una associazione di persone responsabili e mature che sanno dove vogliono andare. La cosa essenziale è marciare uniti, fare rete, senza fughe in avanti. Siamo sulla stessa barca”.

Lei non è uno che si tiri indietro...

“A me piace parlare diretto, sia pure con educazione, ma quello che bisogna dire, va detto. Sono stato in politica e per usare un eufemismo, non ho cercato il consenso ad ogni costo, amando il rispetto delle istituzioni e dei tempi. Purtroppo, e questo va ricordato, i tempi del pubblico e della politica, nelle scelte, sono diversi da quelli dell'impresa. Gli imprenditori per necessità, si muovono con rapidità, con tempismo, cose che la politica non sempre sa fare o può fare. Gli imprenditori, allora, devono fare il loro mestiere, talvolta tornare a farlo, con orgoglio e capacità”.

La prima grana economica: i dazi di Trump...

“Non è roba da poco, però non dobbiamo farci trovare impreparati e trovare, nei limiti del possibile, le contromisure. Innegabilmente aziende che esportano il marmo o l'agroalimentare, penso alla trasformazione del pomodoro, potranno subire delle conseguenze negative. Vedremo che fare e come”.

Legalità nel foggiano...

“Il problema è di metodo. Se tutti, ripeto tutti, rispettiamo le regole, questa piaga si sconfigge. Bisogna lavorare sul metodo, insisto. Una delle cause del malcostume è costituita dai tempi

elevati della burocrazia. Questo fa in modo che aguzzi l'ingegno di persone poco perbene, che stimoli la corruzione o altre fantasie. Abbiamo bisogno di cambiare modo di pensare. E amo in ogni scelta, la trasparenza".

Lei è un grande imprenditore che viene dalla sanità privata che ha gestito e gestisce ottimamente. Positivo un presidente che viene da questo delicato settore?

"A leggere i dati, l' 85 per cento della spesa pubblica regionale si basa sulla sanità. Non è un fatto solo pugliese, sia chiaro, ma nazionale e questo deve portarci a riflettere. La gente ha diritto alle cure, alla salute, ad essere degnamente assistita sul territorio senza la necessità di andare al pronto soccorso o all' ospedale. Lo si fa con la medicina del territorio. Ma molto contano gli stili di vita, il mangiare bene, una alimentazione corretta e una vita serena. E non dimentichiamoci del turismo che rappresenta una voce molto importante del nostro pil".

Che anno sarà il 2025 per l'impresa foggiana?

"Direi per tutta l'economia. Veniamo già da anni problematici, il 2024 non è stato esaltante e portiamo i residui del Covid. Ritengo che tra incertezza, guerre e dazi, il 2025 non sarà semplice ed anzi duro. Ma abbiamo imprenditori di valore capaci di superare le avversità".

FOGGIATODAY

ANCE FOGGIA

Da Foggia una spinta alla nuova legge urbanistica regionale

Partecipato incontro promosso da Ance nella sede di Confindustria



FoggiaToday

08 marzo 2025 20:30



Un numeroso pubblico ha partecipato alla giornata di approfondimento promossa da Ance Foggia e Ance Puglia sulla nuova legge urbanistica regionale. La giornata si inserisce nel percorso che Ance ha intrapreso per garantire il dibattito più ampio su una normativa fondamentale per il territorio pugliese e foggiano, oltre che per offrire spunti di riflessione ed elementi conoscitivi nell'ambito del relativo procedimento di formazione.

L'evento, che si è aperto con i saluti del nuovo presidente di Confindustria Foggia, Tito Salatto, ha registrato un fattivo confronto tra il consigliere regionale delegato all'urbanistica, Stefano Lacatena, esponenti dell'Ance Puglia e Ance Foggia e numerosi rappresentanti degli Ordini professionali di ingegneri, architetti e geometri.

Dopo gli interventi del presidente di Ance Foggia Ivano Chierici e del presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore, l'atteso intervento del delegato regionale Lacatena, che ha spiegato alla platea tutte le linee guida e di indirizzo che sta portando avanti per definire la nuova legge, riflettendo sugli strumenti del passato e sulle inadeguatezze che hanno mostrato e ribadendo la necessità di definire regole certe, nella flessibilità della loro applicazione, per non risultare scollate dalle esigenze dei Comuni.

Un pensiero condiviso da Ance Foggia, che è impegnata da tempo in un confronto serrato con le amministrazioni del territorio, con le stazioni appaltanti, stakeholder, ordini professionali: l'intento è quello di espandere il suo credo, ossia che solo un'urbanistica condivisa con i cittadini è in grado di trovare le soluzioni che servono alle città. È da tempo, inoltre, che Ance auspica l'istituzione di un Urban Center, contenitore d'idee e di confronto, aperto a tutta la cittadinanza.

Alla tavola rotonda hanno partecipato Giuseppe Macchione, consulente Ance Puglia; Paolo Lops, delegato all'Urbanistica Ance Foggia; Nicola Lo Muzio, consulente Ance Foggia; Stefano Torracco, presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Foggia; Francesco Faccilongo, presidente Ordine Architetti della provincia di Foggia e Cosimo De Troia, presidente Collegio dei Geometri di Lucera.

Dopo le diverse sollecitazioni arrivate a seguito della tavola rotonda e anche dal numeroso pubblico in sala, Lacatena si è impegnato a chiudere l'iter di approvazione della legge entro la legislatura regionale e a prevedere forme di partecipazione attiva permanente tra la Regione ed i Comuni. Ance Foggia e Ance Puglia cercheranno di farsi, direttamente, coinvolgere in quel che resta del percorso che vedrà il varo della nuova Legge Urbanistica Regionale.

CAPITANATA

«L'aeroporto di Foggia farà volare l'economia dell'intera provincia»



● La decisione del ministero degli Interni, d'intesa con Aeroporti di Puglia e la Regione, di istituire il distaccamento dei vigili del fuoco presso l'aeroporto Gino Lisa di Foggia, consentirà allo scalo foggiano di fare un nuovo e forse decisivo salto di qualità dopo il 170% di traffico in più registrato da febbraio 2024 a febbraio 2025. La decisione è stata accolta positivamente anche dagli operatori e dalle organizzazioni di categoria.

"La decisione di effettuare presso il Gino Lisa di Foggia il servizio anti incendio dei Vigili del Fuoco non solo sottolinea il riconoscimento dell'importanza strategica dello scalo foggiano, ma è anche un segnale tangibile di sostegno alle attività imprenditoriali del territorio. La presenza di un distaccamento dei Vigili del Fuoco potenzierà il sistema di sicurezza e emergenza, creando al contempo nuove opportunità per il tessuto produttivo locale e rafforzando la fiducia degli investitori grazie alla possibilità di poter eventualmente accogliere anche le compagnie cosiddette low cost. Siamo convinti che questo provvedimento avrà un impatto positivo sullo sviluppo economico del territorio, contribuendo alla valorizzazione delle risorse locali e alla crescita dell'ecosistema imprenditoriale. Confcommercio Foggia continuerà a collaborare attivamente con le istituzioni e gli operatori economici per sfruttare al meglio le opportunità derivanti da questo importante provvedimento", afferma il presidente di Confcommercio Imprese per l'Italia provincia di Foggia, Antonio Metauro.

Anche la Confederazione Nazionale Artigiani (CNA) di Foggia esprime grande soddisfazione per il recente potenziamento della categoria VI dell'Aeroporto "Gino Lisa" e per l'importante passo verso la creazione di un distaccamento dei Vigili del Fuoco presso la struttura aeroportuale.

«L'aumento della categoria VI è un passo decisivo che contribuirà a migliorare la sicurezza, l'efficienza e la capacità operativa dell'aeroporto. Questo potenziamento, che permette l'accoglimento di aeromobili di dimensioni maggiori e un miglior livello di servizio, rappresenta un importante sviluppo infrastrutturale per il nostro territorio. A questo si aggiunge il distaccamento dei Vigili del Fuoco, che garantirà un intervento tempestivo in caso di emergenze, accrescendo così la sicurezza non solo per i passeggeri e il personale, ma anche per tutte le attività commerciali e industriali collegate all'aeroporto», afferma il presidente provinciale Antonio Nunziante che aggiunge:

«Questi investimenti infrastrutturali sono fondamentali per la crescita economica e per la competitività della nostra provincia. L'aeroporto "Gino Lisa" diventa così un elemento sempre più centrale per il rafforzamento dei collegamenti con il resto d'Italia e l'Europa, agevolando il flusso di merci e persone, e favorendo l'internazionalizzazione delle imprese locali.»

«La CNA di Foggia sostiene da sempre il rafforzamento delle infrastrutture e dei servizi pubblici, convinta che questi siano strumenti imprescindibili per lo sviluppo delle piccole e medie imprese. Con l'aumento della categoria VI e l'attivazione dei servizi di sicurezza avanzati, l'Aeroporto "Gino Lisa" si conferma come un volano per l'economia locale e un punto di riferimento

per il settore artigianale e commerciale. Esprimiamo il nostro pieno apprezzamento per l'impegno delle istituzioni locali e regionali nel promuovere queste modifiche strutturali, sicuri che possano generare benefici concreti per la nostra comunità e per tutte le imprese della Capitanata», afferma infine il presidente provinciale di Foggia della Cna, Antonio Nunziante.

FOGGIA
L'aeroporto civile Gino Lisa da dove partono voli per Milano Linate, Orio al Serio Bergamo, Venezia, Torino a breve Monaco di Baviera



Produzioni agricole a rischio per mancanza di acqua

Per il «pil» di Foggia un danno da 1 miliardo e 400 milioni di euro

● Le produzioni agro industriali della provincia di Foggia, a cominciare dal pomodoro, sono a rischio. Per quest’anno insomma con ci sarà acqua per l’agricoltura foggiana. Lo ha confermato il presidente del Consorzio di bonifica di Capitanata Giuseppe De Filippo nella recente audizione in Regione. dell’argomento si discuterà anche martedì in Consiglio regionale. “Una situazione drammatica – ha detto il consigliere regionale Tutolo – che mette in crisi il sistema agricolo della provincia e che avrà un impatto negativo sul suo Pil di almeno un miliardo e 400milioni, senza considerare l’indotto, su un totale di circa 7 miliardi di euro”.

Quanto evidenziato dal presidente De Filippo non è rassicurante: non solo è già previsto che non ci sarà da parte del Consorzio possibilità di effettuare l’attività di irrigazione, che interessa un terzo del territorio di riferimento a fronte di due terzi non serviti, ma la Regione dovrà prevedere la posta in bilancio per coprire le mancate entrate che interesseranno il Consorzio in base alla legge 4 del 2012, nella quale si stabilisce che “la Regione, negli anni caratterizzati da scarsità di risorsa idrica disponibile che determini la riduzione della quantità di acqua distribuita o

addirittura un mancato esercizio della stagione irrigua, interviene, con legge di bilancio, per il ripiano del deficit della gestione dell’irrigazione”.

«Per il breve periodo – ha spiegato il direttore generale del Consorzio Francesco San-



Foggia produce oltre il 50% del pomodoro italiano

toro - sembra anche difficile poter contare sul ventilato accordo con il Molise, in quanto in quella regione si dovrebbe realizzare un allestimento che al momento non ha copertura finanziaria. Tuttavia l’accordo, se attuato,

permetterebbe di incamerare le eccedenze di acqua del Molise da destinare interamente all’agricoltura. Nel lungo periodo si dovrebbe procedere alla progettazione della diga di Palazzo d’Ascoli, nel Basso Tavoliere, per la quale ci sono 8 milioni di investimento, ma i tempi sono estremamente lunghi.»

“Bisogna pensare a una gestione pluriennale degli invasi – spiega il direttore dell’are Ingegneria del Consorzio Raffaele Fattibene – noi gestiamo quattro dighe che possono accumulare 300milioni di metri cubi negli anni in cui piove. In genere cadono circa tre miliardi di metri cubi di acqua, noi quindi riusciamo ad invasare soltanto il 10%. Dei 300milioni di metri cubi diamo 60 milioni ad Aqp e con gli altri 240 milioni copriamo i 140mila ettari irrigati. La risorsa disponibile non permette l’allargamento dei comprensori irrigui. Con l’ampliamento degli invasi non solo potremmo affrontare la gestione pluriennale necessaria ad assorbire e bilanciare le crisi periodiche ma potremmo anche ampliare i comprensori”.

Allarme industria

Attesa per l'Ilva, a Melfi preoccupa il piano automotive
Al lavoro più anziani che giovani. E rincara pure il caffè

INCISO, MASSARI E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

ECONOMIA

L'APPELLO DI CONFINDUSTRIA

UN BILANCIO AGRODOLCE

Le aree che hanno utilizzato meno le risorse messe a disposizione dalla Regione sono quelle di Taranto e di Foggia

Imprese di Puglia competitive ma con innovazione e ricerca

Il presidente Fontana invita a sfruttare le misure messe a disposizione

MARISTELLA MASSARI

● **BARI.** Le imprese pugliesi godono di buona salute, ma serve investire in 3 asset fondamentali per crescere: innovazione, sostenibilità e digitalizzazione. Parola di Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia.

Rispetto al 2019, secondo i dati di Bankitalia, il prodotto interno lordo pro capite pugliese è cresciuto in maniera più intensa nel confronto delle altre aree: 8,7% Puglia, 8,4% Mezzogiorno, 5,2% Italia, 3,3% Unione Europea.

Ma non mancano le preoccupazioni legate alla situazione geopolitica, soprattutto per una regione come la Puglia, e il Mezzogiorno in generale, che fa dell'export il suo cavallo di battaglia. «Siamo preoccupati per due motivi - ha spiegato Fontana - da una parte i dazi, dall'altra il costo dell'energia. Noi come Confindustria diciamo che gli unici dazi che dovrebbero applicare le nazioni evolute sono contro chi non

rispetta i lavoratori, chi non sostiene il sindacato e chi sfrutta il lavoro minorile. Vorremmo che ci fossero dazi sociali e ambientali su chi produce inquinando, ma non dazi economici. Da imprenditori ci piace sostenere che si creino ponti e non che si alzino muri. Dall'altra parte - continua Fontana - siamo allarmati per il costo dell'energia che sta mangiando fatturato alle nostre imprese, tutte le imprese, non solo quelle energivore che ovviamente sono maggiormente colpite dai rincari».

Sul fronte dei dazi la Puglia è una regione colpita. «Noi esportiamo tantissimo, soprattutto nel settore agroalimentare, negli Stati Uniti. E questo è un problema che dovrà essere affrontato da parte del Governo». Di contro però, ci sono le risorse.

«La quantità di finanzia-

menti che ricade sulla nostra regione è davvero molto ingente. Si sono appena sbloccati i fondi di sviluppo e coesione, si tratta di 8 miliardi e 400 milioni per la Puglia. Le aree che hanno utilizzato meno le risorse messe a disposizione dalla Regione sono quelle di Taranto e di Foggia che vanno aiutate e sostenute in questo processo di crescita. Oggi le risorse ci sono e ci sono pure le opportunità, bisogna investire per essere più competitivi nonostante l'aumento dell'energia e nonostante i dazi - ha proseguito Fontana -. Accanto a questi finanziamenti ci sono i fondi del Just transition fund con 800 mi-



lioni messi a disposizione dal governo centrale per le aziende che vogliono fare investimenti. Anche qui la programmazione è già partita, ma le aree di Foggia e di Taranto hanno ampi margini di miglioramento per riprendere a correre».

Questi fondi rappresentano una leva strategica per investire in innovazione, sostenibilità e digitalizzazione, elementi imprescindibili per la crescita e la competitività del nostro tessuto imprenditoriale. È necessario che le risorse vengano utilizzate in modo mirato e tempestivo per favorire la transizione ecologica, rafforzare la ricerca e lo sviluppo, e incentivare la formazione di nuove competenze. Sul fronte dell'energia, Fontana ha sottolineato l'importanza di un approccio integrato e sostenibile, che garantisca la sicurezza degli approvvigionamenti e, al contempo, favorisca la competitività delle nostre aziende.

«La sfida energetica è duplice: da un lato, dobbiamo accelerare il passaggio a fonti rinnovabili - ha aggiunto il presidente degli industriali di Puglia -, mentre dall'altro, è cruciale ridurre i costi energetici, che rappresentano uno degli ostacoli principali per molte imprese». Fontana ha sottolineato che **Confindustria Puglia** è fortemente im-

pegnata affinché la transizione energetica sia non solo ecologica, ma anche giusta, sostenibile e van-

taggiata per il mondo produttivo. Infine, ha ribadito l'importanza di un dialogo costante tra le istituzioni, le imprese e le organizzazioni sindacali per costruire un modello di sviluppo che, grazie anche ai fondi e alle politiche energetiche, possa portare beneficio a tutta la comunità regionale.

Infine il presidente di **Confindustria Puglia**, ha spiegato dal suo punto di vista, quali sono le imprese che girano meglio. «Vanno bene quelle imprese che hanno investito su innovazione, ricerca e internazionalizzazione utilizzando le misure della Regione. Si tratta di misure eccezionalmente valide e a sportello quindi davvero accessibili a tutti. Per sfruttare al meglio queste opportunità, oggi dobbiamo migliorare la nostra cultura d'impresa. «La nostra regione ha superato tanti periodi difficili, ha il potenziale per essere un punto di riferimento in Europa e, insieme, possiamo tradurre queste opportunità in crescita duratura e inclusiva».

I PUNTI DEBOLI

Da una parte i dazi sull'export, dall'altra il costo dell'energia



LO STATO DI SALUTE DELLE AZIENDE

Sergio Fontana, presidente di Confindustria Puglia. Rispetto al 2019, secondo i dati di Bankitalia, il prodotto interno lordo pro capite pugliese è cresciuto in maniera più intensa nel confronto delle altre aree: 8,7% Puglia, 8,4% Mezzogiorno, 5,2% Italia, 3,3% Unione Europea

IN CATTEDRALE ANCHE NUMEROSI COLLEGHI DELL'INGEGNERE

La grande famiglia Matarrese riunita per l'ultimo saluto a Michele

ieri i funerali dell'imprenditore edile, uno dei protagonisti della scena barese

● **BARI** . Una grande folla di parenti e amici ha partecipato all'ultimo saluto dell'imprenditore Michele Matarrese, morto a 92 anni. I funerali dell'ingegnere, patriarca della omonima famiglia di costruttori baresi si sono tenuti ieri nella Cattedrale di Bari. Presenti, oltre tutta la grande famiglia Matarrese, con i fratelli, i figli e i numerosi nipoti, anche i rappresentanti della Formedil, la scuola di formazione che Michele ha contribuito a fondare. Presenti anche tanti imprenditori della provincia di Bari, non solo del settore edile.

Matarrese, nato ad Andria, Cavaliere del lavoro, da tempo malato, è stato fin dagli anni Cinquanta attivo nell'impresa edile fondata dal padre, ed è stato uno dei protagonisti della vicenda di Punta Perotti. Nel 2006 aveva scritto un libro per raccontare la sua storia («Assolti e confiscati»). Nel 2016 era scomparso l'altro fratello Vincenzo, per anni presidente e anima del Bari calcio.



Occupazione

Da servizi e sanità all'alimentare: dove cresce il lavoro

L'analisi dei dati sugli addetti dal 2014 al 2024 certifica il trend nei diversi settori
In calo banche, assicurazioni, moda e arredo

Casadei, Cavestri, Finizio, Melis e Uccello — a pag. 2-3

Servizi, ristorazione, chimica, alimentare: dove il lavoro cresce

I dati di Infocamere. Il confronto fra gli addetti dei singoli comparti nel 2024 rispetto a quelli di 10 anni fa conferma la perdita di lavoratori nel tessile e nel mobile, nel bancario e assicurativo. Saldo positivo nel commercio

IL CALO

Nella manifattura perdono addetti anche l'elettronica e il settore dell'auto
Attività produttive a due velocità: food e bevande +69mila occupati, abbigliamento e legno in frenata
Michela Finizio
Valentina Melis

I servizi continuano a fare il pieno di occupati, dalle utility alla ristorazione, dalle attività di supporto alle imprese, al commercio. Fanno eccezione banche, assicurazioni e attività immobiliari, che perdono addetti.

Nella manifattura, il legno e la moda perdono sia imprese sia lavoratori, mentre la chimica e l'alimentare vedono crescere gli occupati.

È il quadro che emerge dall'analisi condotta da Infocamere per Il Sole 24 Ore del Lunedì, su dati del Registro imprese e dell'Inps: una fotografia di come si sta muovendo il lavoro, con lo spaccato delle imprese attive nei vari comparti economici e dei relativi addetti nel 2024, a confronto con il 2014 (la base è quella delle 3,5 milioni di attività iscritte che comunicano il numero di lavoratori al Registro). Dieci anni nel mezzo dei quali la pandemia ha segnato una pesante battuta d'arresto, che ora appare superata, almeno dal punto di vista dell'occupazione generale: a gennaio 2025 l'Istat ha censito 24,2 milioni di occupati totali.

L'andamento del lavoro

Rispetto al 2014, le imprese sono diminuite di 128.626 unità, mentre il saldo dei lavoratori è positivo per 2,6 milioni. Dunque la scomparsa di alcune imprese non si traduce in assoluto nella diminuzione dell'occupazione, ma con ogni probabilità il passaggio dei lavoratori a imprese di dimensioni maggiori.

Un fenomeno visibile nel com-



mercio, dove le aziende sono 157mila in meno nel decennio, magli occupati sono saliti di 188mila.

A guadagnare lavoratori sono le imprese attive nella sanità e nell'assistenza sociale (+272mila), i servizi di alloggio e ristorazione (+532mila), le agenzie di viaggio e i servizi di supporto alle imprese (+549mila). In quest'ultimo settore rientrano anche i lavoratori somministrati.

La manifattura guadagna 233mila addetti, ma a spingere sono l'alimentare e bevande (+69mila), la chimica (+16mila) e la farmaceutica (+12mila), mentre i comparti della moda e del legno perdono complessivamente oltre 53mila lavoratori (si veda l'articolo a pagina 3). Le attività immobiliari contano quasi 24mila lavoratori in meno, e quelle finanziarie e assicurative ne perdono quasi 20mila.

In realtà, come spiega Maurizio Del Conte, docente di diritto del lavoro all'Università Bocconi, «questo non significa che si riduca l'attività del comparto bancario o immobiliare. L'occupazione si evolve. Nella consulenza, ad esempio, 80 lavoratori su 100 oggi sono informatici. Questo non vuol dire che si riduce il business della consulenza, semplicemente le figure professionali saranno selezionate con competenze nuove».

Che il lavoro continui a spostarsi verso i servizi (dove operano oltre sette lavoratori su dieci) lo attestano anche i dati sulle ore lavorate nel terziario (+6% nel secondo

trimestre 2024 rispetto al secondo trimestre 2008), confrontate con le ore lavorate nell'industria (-19% nello stesso periodo), secondo i dati Istat-Contabilità nazionale riportati nello studio «Occupazione: il punto su Europa e Italia» dell'Associazione Lavoro&Welfare.

Ma la sempre maggiore polarizzazione del lavoro sui servizi comporta il rischio di forme contrattuali più variegate o meno garantite per i lavoratori? «In realtà - continua Maurizio Del Conte - la forma prevalente del lavoro oggi è il contratto a tempo indeterminato. Casomai, c'è il tema dell'adeguatezza delle retribuzioni, soprattutto in alcuni settori. È come se ci fosse uno scambio fra la stabilità del lavoro e salari non sempre adeguati».

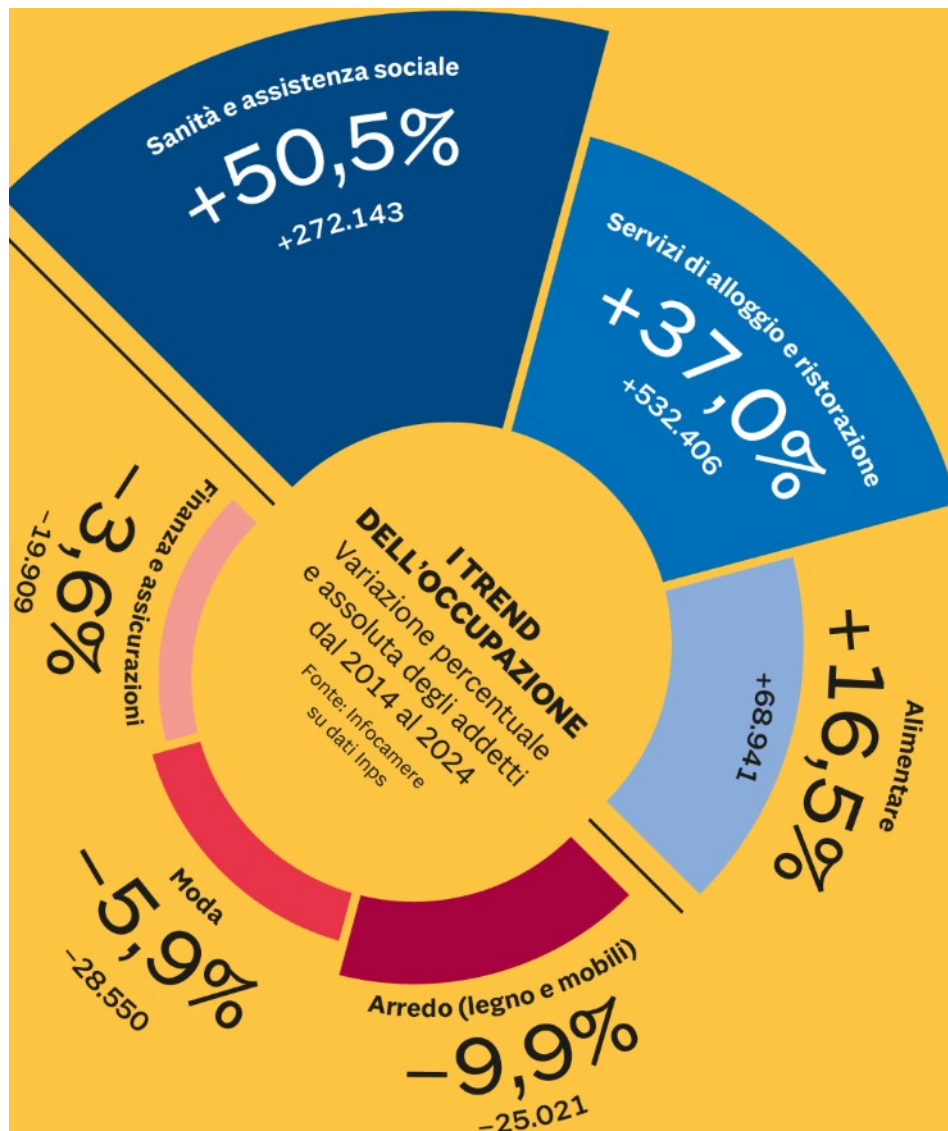
Le criticità

La terziarizzazione dell'economia comporta un adeguamento delle competenze, come spiega Paola Nicastrò, presidente e amministratore delegato di Sviluppo Lavoro Italia. «L'evoluzione del tessuto economico verso un'economia più orientata ai servizi e il ridimensionamento dei comparti agricoli e industriali - spiega - sono un tratto distintivo delle principali economie della Ue, per l'impatto delle nuove tecnologie. Crescono le assunzioni di lavoratori con elevati livelli di istruzione. La quota di laureati sugli occupati è passata dal 23% del 2018 al

25% del 2023. Le transizioni green e digitale - continua - sono una straordinaria occasione di crescita e creeranno di nuovi posti di lavoro. Ma questa fase va accompagnata, limitando i rischi per le fasce più esposte della popolazione, come i lavoratori più anziani e quelli meno qualificati, per i quali sarà necessario intervenire con un adeguamento delle competenze».

In quest'ottica, la piccola dimensione delle imprese italiane può essere uno svantaggio. «La carenza di professionalità più qualificate - fa notare il presidente di Unioncamere Andrea Prete - che registriamo da alcuni anni, penalizza particolarmente le piccole imprese che hanno maggiori difficoltà ad attirare i talenti. Inoltre - aggiunge - la fortissima accelerazione dei progressi tecnologici di questi anni richiede investimenti crescenti e difficilmente sostenibili per le Pmi che non fanno parte di reti».

A livello congiunturale, un problema ulteriore, soprattutto per la manifattura, può arrivare dalla contrazione delle esportazioni, legata alla guerra dei dazi. «Il modello di crescita italiano - spiega Marco Leonardi, docente di Economia politica all'Università statale di Milano - è basato fortemente su uno zoccolo duro di medie imprese esportatrici. Le nostre esportazioni verso gli Stati Uniti valgono 67 miliardi. È chiaro che se entrasse in crisi questo modello, sarebbe un problema per la nostra economia».



Commercio

Meno negozi di vicinato, retail con più addetti

Meno imprese, ma più occupati. La crisi dei negozi di vicinato si è tradotta in 157mila insegne in meno iscritte nel Registro delle imprese rispetto al 2014, ma il commercio complessivamente chiude il decennio preso in esame (2014-2024) con 188.621 addetti in più. In pratica, con un incremento del 6% in termini occupazionali.

Secondo una recente ricerca a cura di Federdistribuzione e PwC Italia, il settore distributivo impiega oltre 440mila lavoratori, con una forte stabilità lavorativa: i contratti a tempo indeterminato rappresentano l'86,5% del totale, un dato di 3 punti percentuali sopra la media nazionale. La distribuzione moderna, in particolare, è un

settore in continua crescita, visto l'incremento di occupati del +3,9% tra il 2018 e il 2023 e gli investimenti in innovazione, trainati da digitalizzazione e introduzione di nuove tecnologie.

Più in generale, nel report «Previsioni dei fabbisogni occupazionali e professionali in Italia a medio termine (2024-2028)» del Sistema informativo Excelsior (Unioncamere-ministero del Lavoro), si legge che nel 2025 verranno creati fino a 770mila posti di lavoro. Innanzitutto nei servizi, dove si concentra il maggiore fabbisogno. E più di due terzi saranno generati dal turn over, quindi dalla sostituzione di chi esce. Il resto da nuove opportunità. L'occupazione, infatti, cresce grazie a commercio, turismo, servizi, trasporti. Tuttavia - come di recente sottolineato in una nota di Confcommercio - nel 2025 il commercio, la ristorazione e l'industria alberghiera dovranno fare i conti con una carenza di 258mila lavoratori, un dato che segna un incremento del 4% rispetto all'anno precedente, configurando «una vera e propria emergenza per il Paese». Proprio le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione nel decennio preso in esame sono aumentate di 17mila unità, conquistando 532mila addetti (+37%) sul 2014.

— Mi. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Fondi e uscite, la finanza gestisce la sua transizione

C'è una previsione e c'è un dato. O meglio, prima della previsione, c'è il dato che disegna il settore del credito al centro di una profonda trasformazione delle sue risorse umane. Partiamo dalla previsione: il profilo del bancario, il suo ruolo e le sue competenze saranno, anzi sono già, tra quelli su cui l'Intelligenza artificiale avrà il maggior impatto. Lo ha da poco sottolineato il Focus Censis Confcooperative che stima in 15 milioni i lavoratori italiani "esposti" da qui al 2035 all'impatto dell'Intelligenza artificiale. Ma in realtà il trend, il senso di una revisione in atto, è da tempo ben chiaro ai sindacati e alle imprese del settore, non a caso nell'ultimo contratto collettivo nazionale di lavoro siglato da Abi e dai sindacati (Fabi, First, Fisac, Uilca e Unisin) è stata istituita un'apposita cabina di regia che monitorerà e accompagnerà il cambiamento (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 aprile 2024). Un intervento che si accompagna agli investimenti che i singoli gruppi hanno pianificato per gestire questo passaggio. Prendiamo ad esempio i due principali: stando ai numeri della Fabi, infatti, Intesa Sanpaolo ha pianificato 5 miliardi di investimenti nel piano industriale 2022-2025, Unicredit 3 miliardi tra il 2022 e il 2024.

Dalla previsione al dato: questa fase di transizione è plasticamente disegnata dalla chiusura degli sportelli. Stando ai numeri dell'Osservatorio sulla desertificazione bancaria della Fondazione Fiba della First Cisl, nel 2024 le banche italiane hanno chiuso 609 sportelli mentre ne hanno aperti 101 nuovi, con un saldo negativo tra chiusure e aperture di 508 unità (ne restano meno di 20mila, in calo del 2,5% sul 2023). Un processo che è anche fatto di uscite. Secondo i dati di Banca d'Italia i bancari erano 283.424 nel 2020, sono scesi a 278.960 nel 2021, per risalire a 281.812 nel 2022 e scivolare a quota 273.863 nel 2023 (ultimo dato disponibile).

—Serena Uccello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Real estate

Migliora la qualità, ma l'immobiliare fa outsourcing

Nell'ampio ed eterogeneo perimetro delle «attività immobiliari» cresce il numero delle imprese ma cala quello dei lavoratori.

Secondo le elaborazioni di Infocamere su dati Registro Imprese-Inps, infatti, gli addetti del settore nel 2024 erano 161.635, con una perdita di 23.800 rispetto al 2014, pari a un calo di quasi il 13 per cento. Mentre le imprese (+17.016) sono aumentate del 23 per cento.

Un comparto fatto di progettazione, consulenza, compravendita e gestione degli immobili, amministrazione condominiale e tutto il mondo delle *facilities* (dalla manutenzione alle pulizie). Secondo l'ultimo rapporto sui servizi immobiliari di Scenari Immobiliari, nel 2023 il settore ha messo a segno un fatturato di 40 miliardi (quasi +10% in un anno). Ma restiamo «nani», insieme alla Spagna (30 miliardi). Il fatturato di Francia e Regno Unito è il doppio del nostro e quello della Germania è pari al triplo.

Ma resta da capire perché gli addetti calano e le imprese crescono. «È così. Da un lato negli ultimi dieci anni - spiega Mario Breglia, fondatore di Scenari - è certamente cresciuta la qualità degli addetti ai servizi immobiliari, dalle Sgr alla consulenza sino ai servizi ad alto valore aggiunto. C'è stato un riordino più qualitativo che quantitativo. Dall'altro, una parte del settore - soprattutto quella che fa capo al *property* e *facility management* - resta in mano a micro-società (la media è di 1,3 addetti l'una), partite Iva, ditte individuali, magari ad alta specializzazione, che poi impiegano, a loro volta, in *outsourcing*, cooperative, centri servizi che spesso non ricadono sotto il perimetro delle «attività immobiliari» ma sono inquadrare in altre categorie». Per tacere di una quota di lavoro nero che resiste (ad esempio, nelle locazioni brevi). Monitorare gli addetti dell'immobiliare rimane, dunque, tutt'altro che semplice.

— Laura Cavestri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL BILANCIO

Le aziende legate agli immobili sono aumentate del 23% ma gli addetti sono calati del 13%



IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo tendenziale della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza la nostra manifattura. L'ultimo aumento tendenziale della produzione industriale risale infatti a gennaio 2023.

Dieci anni di occupazione in Italia

IL TREND DEGLI ADDETTI PER SETTORE

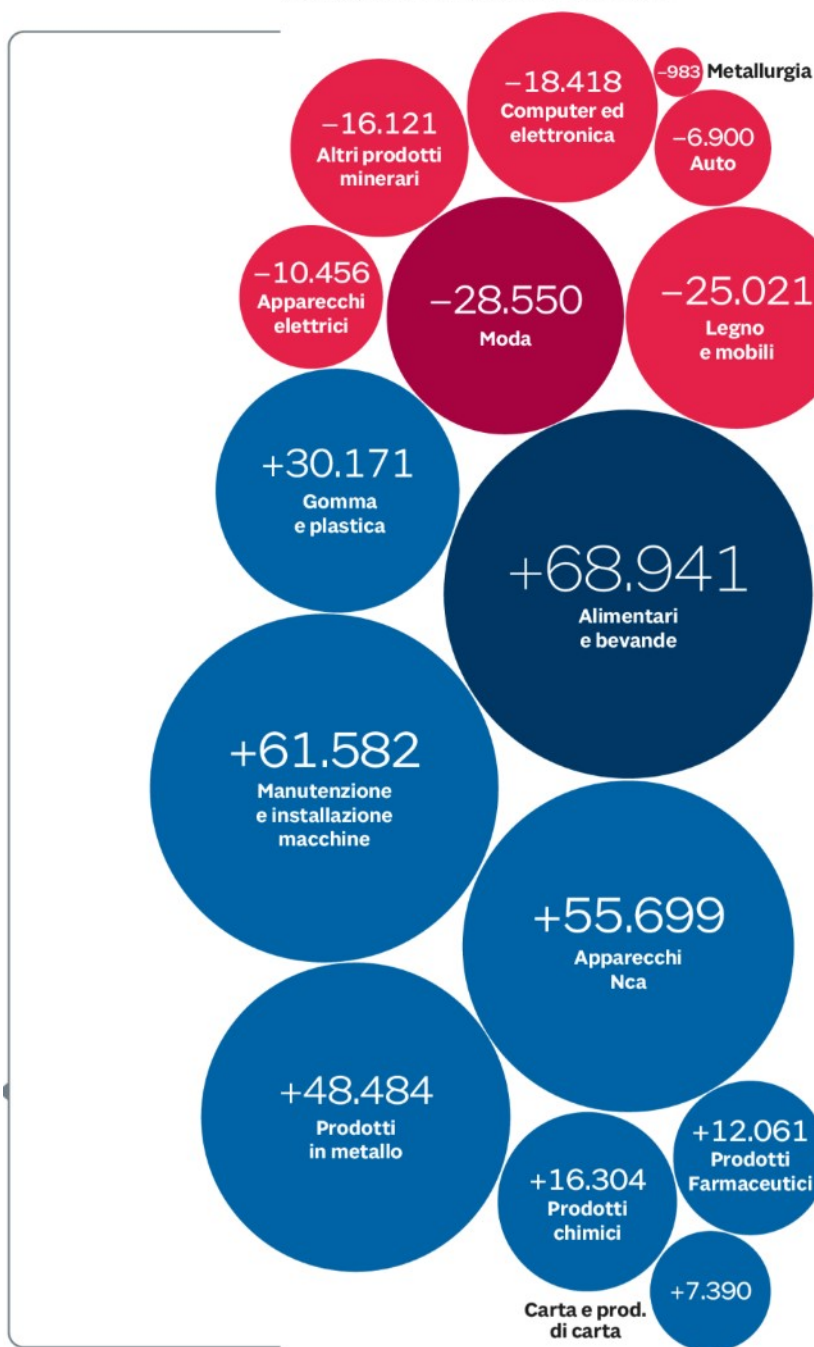
I comparti con la variazione degli addetti più marcata tra il 2024 e il 2014.
Dato assoluto e in percentuale rispetto agli addetti totali nel 2024

SETTORI	ADDETTI VAR ASSOLUTA	VAR % ADDETTI	ADDETTI TOTALI
Attività immobiliari	-23.840	-12,9	161.635
Attività finanziarie e assicurative	-19.909	-3,6	531.634
Fornitura elettrica, gas e aria condiz.	-7.104	-7,9	83.334
Estrazione di minerali da cave e miniere	-3.999	-16,7	16.967
Altre attività e servizi	+40.385	+9,0	491.031
Agricoltura e pesca	+49.482	+5,8	900.202
Istruzione	+51.790	+38,6	185.934
Fornitura acqua, reti fognarie, rifiuti	+63.945	+40,2	222.935
Intrattenimento, sport e arte	+75.471	+39,1	268.522
Trasporto e magazzinaggio	+169.749	+15,5	1.265.699
Costruzioni	+179.144	+11,6	1.726.337
Servizi informazione e comunicazione	+181.380	+35,0	699.603
Commercio	+188.621	+5,8	3.444.334
Attività scientifiche e tecniche	+198.475	+41,8	673.526
Attività manitatturiere	+233.885	+6,2	3.981.794
Sanità e assistenza sociale	+272.143	+50,5	810.519
Alloggi e ristorazione	+532.406	+37,0	1.972.901
Viaggi, noleggio e servizi per le imprese	+549.764	+49,7	1.655.152

(*) Dati sugli addetti aggiornati al 31 settembre 2024. Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese – INPS

FOCUS ATTIVITÀ MANIFATTURIERE

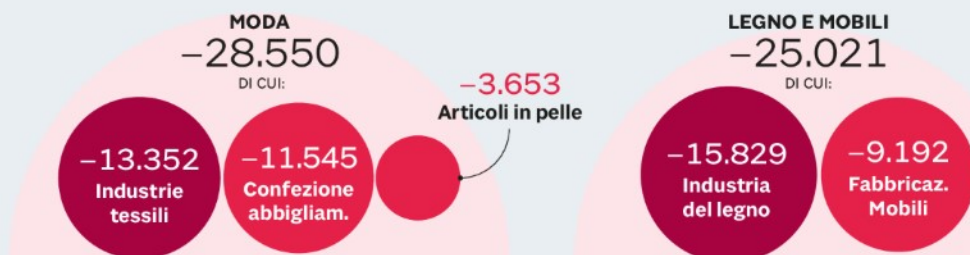
Variazione assoluta degli addetti nei comparti manifatturieri nel periodo 2014-2024



SOTTO LALENTE

Variazione assoluta del numero di addetti 2024-2014 dei settori in esame

Fonte: elaborazioni InfoCamere su dati Registro Imprese - INPS



Bonus, 200 euro per 8 milioni ma la platea potrebbe aumentare

L'aiuto

L'arrivo del contributo extra si intreccia con la riforma dell'Isee, senza Btp da aprile

Per il 2025 verrà riconosciuto un contributo straordinario di 200 euro sulle forniture di energia dei clienti domestici con valori dell'indicatore della situazione economica equivalente (Isee) fino a 25mila euro. Non sono ancora note le modalità di invio della domanda e quelle di erogazione, ma sembra che la procedura possa essere la stessa dei bonus sociali gas e luce, cioè senza bisogno di compilare moduli o effettuare una richiesta formale: i contributi, insomma, verranno scontati direttamente nelle bollette.

Questa è la principale novità per le famiglie, contenuta nel decreto legge 19/2025 (pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 49 del 28 febbraio scorso), che, secondo le valutazioni del Governo, interesserà circa 8 milioni di famiglie, con uno stanziamento di 1,65 miliardi di euro.

Lo sconto di 200 euro sulla bolletta sarà aggiuntivo per chi già percepisce il bonus sociale: si tratta di circa 3 milioni di famiglie con Isee fino a 9.530 euro (15mila euro con tre figli, 20mila con almeno quattro figli) che, in base alle norme attuali, hanno già diritto a uno sconto sulla bolletta della luce pari, per l'intero 2025, a 168 euro per i nuclei fino a due componenti (219 euro per quelli con tre e quattro componenti e 241 euro per quelli più numerosi).

Tutti coloro che già beneficiano dell'aiuto, in pratica, riceveranno in aggiunta il «contributo straordinario» di 200 euro. Invece, le famiglie che hanno un Isee superiore a 9.530

euro e inferiore a 25mila prenderanno solo l'importo una tantum da 200 euro, dopo aver ottenuto dal portale Inps la certificazione Isee.

In ogni caso l'accredito delle somme dovrebbe essere «automatico», come per i bonus sociali gas e luce: i requisiti di ammissibilità vengono verificati dal sistema informativo integrato (Sii) – la banca dati che contiene le informazioni relative alle forniture elettriche e gas e i dati dei clienti a cui è intestato il contratto di fornitura, quali il codice fiscale – e a quel punto l'importo verrà riconosciuto senza bisogno di fare istanza dal primo trimestre utile successivo alla presentazione dell'indicatore.

L'intreccio tra le nuove modalità di

calcolo dell'Isee che debutteranno ad aprile e i tempi di attribuzione del nuovo beneficio potrebbero, però, fare la differenza. Vediamo perché.

Il Governo ha chiarito che il bonus da 200 euro «sarà riconosciuto nel secondo trimestre 2025 a chi ha già presentato l'Isee» (e quindi ne possiede già uno valido) e «nel primo trimestre utile in caso di nuova presentazione» della Dichiarazione unica sostitutiva necessaria al rilascio dell'Isee.

Secondo l'Inps, lunedì scorso – 3 marzo – risultavano già inviate 7,4 milioni di pratiche Isee. Tuttavia, da aprile le famiglie potranno chiedere il ricalcolo degli Isee già elaborati, per beneficiare dell'esclusione dei titoli di Stato italiani e dei buoni e libretti e postali fino a un importo di 50mila euro. Proprio da aprile, infatti, diventerà operativa la riforma dell'Isee, attuata con il Dpcm 13/2025 (come confermato la scorsa settimana in una nota dal ministero del Lavoro).

Si stima che gli interessati al ricalcolo siano 3 milioni. Per loro la nuova modalità di calcolo si tradurrà in valori Isee più bassi, e chiaramente ciò potrebbe ampliare la platea dei beneficiari del nuovo bonus: in pratica, chi oggi ha un Isee superiore ai 25mila euro potrebbe trovarsi a rispettare la soglia. Senza contare che, con le nuove regole, anche chi non ha ancora un Isee potrebbe essere interessato a farselo rilasciare.

A quel punto spetterà al ministero dell'Ambiente e ad Arera gestire il riparto delle risorse disponibili: in attesa di istruzioni ufficiali, l'autorità dovrà tenere conto del possibile aggiornamento dell'Isee in corso d'anno da parte di migliaia di nuclei familiari. In ogni caso il nuovo contributo arriverà non prima dei prossimi tre mesi, quindi nel secondo trimestre, quando la stagione invernale sarà già finita.

—M. F.

IL NUOVO BONUS

Gli importi

Il decreto legge 19/2025 prevede un sostegno di 1,65 miliardi di euro, distribuito tra le famiglie con un Isee fino a 25mila euro. Questo aiuto, che coprirà un trimestre, sarà erogato con importi differenziati:

- 400 euro per chi ha un Isee inferiore a 9.530 euro;
- 200 euro per chi ha un Isee compreso tra 9.530 e 25.000 euro.

Le modalità

Il bonus sarà più rapido per le famiglie con Isee sotto i 9.530 euro, già monitorate dal sistema di aiuti. Per gli altri, sarà necessario attendere il primo trimestre utile successivo alla Dichiarazione sostitutiva unica (Dsu)

Data center, spinta verso il Sud da incentivi e rinnovabili

Il potenziale di sviluppo. Il Mezzogiorno può diventare un hub chiave, ma le procedure sono ancora troppo lente. In Puglia al via il lavoro sulle linee guida, allo studio un intervento di grande rilievo

Pagina a cura di
Alexis Paparo

Grandi aree industriali dismesse, collegamenti ai cavi marittimi e alla dorsale terrestre, una fornitura affidabile di energia green. E poi, la possibilità di utilizzare la Zes unica per ridurre i tempi delle autorizzazioni. Da dati del ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit), in un anno sono state 500 le operazioni di sviluppo industriale ed economico, compresi data center, al Sud, con una media di tempistiche autorizzative di 35 giorni. Per queste e altre ragioni la Puglia potrebbe avere presto un grande data center, riutilizzando un immobile industriale storico, con un investimento plurimiliardario che il Mimit sta discutendo con un grande operatore del settore.

L'area metropolitana di Milano domina ancora il mercato, ma sono sempre più gli operatori che guardano a Sud: a Roma, che secondo l'ultimo report di Italian Data Center Association (Ida), vedrà la più alta crescita di mercato dei prossimi tre anni, ma anche alle aree metropolitane del Mezzogiorno, con Bari (19%), Napoli (12%) e la Sicilia (6%). L'Europa meridionale è anche l'area su cui ha scelto di focalizzarsi Mediterra DataCenters – società sostenuta dal terzo fondo Pan European In-

frastructure (Peif III), gestito da Dws Infrastructure – che il 20 marzo a Milano debutta sul mercato e presenta i propri piani di sviluppo.

Le iniziative in corso

«Grazie alla sua posizione geografica, alla crescente disponibilità di energia da fonti rinnovabili e agli investimenti infrastrutturali in corso, il Sud è destinato a diventare un hub chiave per il settore», spiega Luca Beltramo, vicepresidente di Ida. Da un lato si assiste al fenomeno della regionalizzazione del dato, con un numero crescente di Pmi che richiedono data center locali per garantire maggiore prossimità, dall'altro all'accelerazione di grandi iniziative (si veda la scheda per i dettagli).

«La Puglia si distingue per il suo potenziale, grazie alla disponibilità di energia rinnovabile e a iniziative emergenti nel settore – aggiunge Beltramo – e, con investimenti previsti per 4,8 miliardi di euro entro il 2028, si prepara a ospitare nuove infrastrutture digitali. A supporto di questa evoluzione, i prin-

cipali Internet Exchange italiani stanno espandendo la loro presenza con sedi distribuite, consentendo una riduzione della latenza e una maggiore resilienza delle reti locali». Conclude Beltramo: «Città come Mazara del Vallo, Palermo, Catania e Bari sono punti di approdo per cavi sottomarini che ci interconnettono con il Mediterraneo orientale, l'Asia e l'Australia».

La normativa

Oltre alla Zes unica anche «l'articolo 13 del Dl 10 agosto 2023, n. 104, convertito con modificazioni dalla legge 9 ottobre 2023, n. 136 è un'importante leva per lo sviluppo del settore», spiega Patrizia Liguti, partner Chiomenti. La norma consente al Consiglio dei ministri di dichiarare il preminente interesse strategico nazionale per programmi d'investimento estero del valore non inferiore a un miliardo, ma il Mimit sta studiando un'estensione ai capitali italiani (si veda Il Sole 24 Ore del 7 marzo, pag. 26). «Il cuore della semplificazione è l'autorizzazione unica rilasciata da un commissario straordinario a seguito di una conferenza di servizi semplificata che, entro 90 giorni, deve esprimersi».

Secondo Liguti rimangono alcune criticità: «Le tempistiche per il procedimento unico di autorizzazione sono sfidanti. Servirebbe strutturare una fa-

se di pre-istruttoria per arrivare alla conferenza di servizi con un dossier già condiviso con le amministrazioni interessate. Inoltre, a oggi i due commissari dei due programmi di investimento estero approvati non sono stati individuati, anche se sono progetti sui quali il Cdm si è espresso mesi fa. Così l'articolo 13 rischia di restare lettera morta».

E per incentivare i progetti che non rientrano nell'articolo 13? «Serve un supporto tecnico per i Comuni che ne facciano richiesta, così che possano beneficiare di una consulenza specializzata per la valutazione di progetti complessi; poi partenariati pubblico-privati e altre forme di cooperazione e incentivi per la realizzazione di progetti su *brownfield*».

Riguardo al *brownfield*, «ci sono due possibilità – aggiunge Federico Vanetti, partner Chiomenti –: prevedere meccanismi, già presenti nella legge della regione Lombardia, per cui questi interventi vengano dichiarati di interesse pubblico, così da poter acquisire i siti anche mediante esproprio. La seconda è agevolare gli interventi di bonifica a costi sostenibili, quindi attraverso l'analisi di rischio e gli interventi di messa in sicurezza permanente, anziché bonifiche integrali. Direzione oggi abbastanza seguita dagli enti locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministero delle Imprese studia l'estensione del procedimento semplificato per gli investimenti esteri a quelli italiani

Accordi fra Its e università contro Neet e abbandoni

Istruzione terziaria. Da Nord a Sud spuntano intese tra i due segmenti formativi per scambio di docenti e collaborazioni a vantaggio dei giovani

Claudio Tucci

Prove di collaborazioni stabili tra università e Its Academy per contrastare il mismatch di profili tecnici e recuperare abbandoni precoci e Neet. In attesa del decollo dei "patti federativi" previsti dall'articolo 8 della legge di riforma degli Its Academy del 2022, da Nord a Sud spuntano rapporti consolidati tra le due gambe della nostra formazione terziaria.

A Bergamo, ad esempio - come ci racconta il rettore, nonché coordinatore della commissione Its della Crui, Sergio Cavallieri - l'ateneo ha avviato, un anno fa, una stretta sinergia con Confindustria e la rete degli Istituti tecnologici superiori locali, diventandone socio fondatore di quasi tutti: «Una prima azione è legata alle opportunità Pnrr con l'obiettivo di mettere in campo progettualità comuni sui nuovi laboratori d'avanguardia.

Siamo impegnati anche per realizzare insieme attività di orientamento e soprattutto di ri-orientamento rivolto a studenti universitari e Neet. Puntiamo a condividere il nostro modello. Lavoriamo all'interno di un tavolo coordinato dalla locale Camera di Commercio sulle strategie per formazione e lavoro. A Bergamo abbiamo un tasso di disoccupazione minimo, intorno al 3%; dobbiamo aumentare la capacità di attrarre tecnici e ingegneri. Personalmente, sono favorevole a rapporti strutturati tra università e Its



Per Di Stefano (Confindustria) le sinergie vanno rese strutturali: «Basta diffidenze reciproche»

Academy, a patto di non disorientare famiglie e giovani. Occorrono misure incentivanti e una stretta aderenza con imprese e territori».

Anche per Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy, «la collaborazione tra Its Academy e università permette la realizzazione di azioni organiche cruciali sui temi di orientamento in entrata e in uscita dai percorsi di studio, con recupero degli studenti attraverso progetti condivisi di reinserimento, progettazione condivisa dei percorsi didattici, come già avviene nei comitati tecnico-scientifici, riconoscimenti dei crediti formativi, azioni congiunte presso le istituzioni di riferimento orientate a segnalare e superare i vincoli normativi in quanto ostacoli al raggiungimento degli obiettivi condivisi».

Del resto, con un tasso di abbandono scolastico e universitario "a doppia cifra", oltre 1,5 milioni di Neet nella fascia 15-29 anni, appena il 30,6% di



In crescita. I diplomati in un Istituto tecnologico superiore iscritti all'università sono passati da 60 a 342

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 28 FEBBRAIO 2025, P. 11
Sul Sole 24 Ore del 28 febbraio spazio al protocollo d'intesa tra l'università di Roma tre e la filiera nazionale Its servizi alle imprese per un coordinamento stabile del segmento della formazione terziaria: un primo passo verso la costruzione di un "modello Lazio".

25-34enni in possesso di titolo terziario (contro il 43,1% di media Ue), un mismatch che ormai interessa un'assunzione su due, un asse tra le due gambe della nostra formazione terziaria è quanto mai necessario. In entrambe le direzioni visto che dal 2014 al 2023 sono cresciuti i diplomati Its iscritti all'università: da 60 a 342.

«La partnership tra Its Academy e università si sostanzia su diversi fronti - spiega Antonella Zuccaro, prima ricercatrice Indire - . A partire dalla partecipazione dei docenti nei percorsi Its, ad oggi ne sono stati coinvolti 9.050. C'è poi l'attività di ri-orientamento e la costruzione di percorsi di studi coerenti, anche per facilitare il riconoscimento dei crediti. Ci sono alcune best practice. L'Its Academy Maker di Bologna opera sul riconoscimento dei crediti con Unimore e UniBo, ha attivato contestualmente percorsi condivisi con i player locali per ottimizzare la formazione necessaria

al territorio. E ancora: la collaborazione tra l'Its Academy di Udine e l'università di Udine prevede per la laurea in Ingegneria Meccanica la riduzione del 50% del costo di iscrizione agli esami individuali e lo sviluppo di una piattaforma di e-learning per supportare gli studenti nella preparazione degli esami. Al Sud c'è l'esperienza dell'Its Puglia per il Turismo che collabora con Unisalento per creare, oltre al riconoscimento dei crediti, forme sistematiche di "passerelle" favorendo l'orientamento dei giovani e la motivazione nelle varie fasi della vita».

In quest'ottica si è mossa anche l'università di Roma Tre che ha appena firmato un protocollo d'intesa con la filiera nazionale Its servizi alle imprese per attuare un coordinamento stabile del segmento della formazione terziaria, un primo passo verso la costruzione di un "modello Lazio".

«Università e Its Academy, insieme, sono un fattore chiave per la formazione di un capitale umano di qualità in Italia - sottolinea Riccardo Di Stefano, delegato del presidente di Confindustria Orsini all'Education e all'Open Innovation - . Stiamo verificando in questi anni che, laddove esiste una forte collaborazione tra università e Its, si crea un altrettanto forte valore aggiunto sui territori che significa, in concreto, più produttività e competitività delle imprese e più occupazione per i giovani. Per adesso è una collaborazione ancora poco diffusa che dobbiamo senz'altro rendere più capillare, facendo leva anche sul ruolo di tante associazioni industriali che ogni giorno si impegnano a fare da ponte. Confindustria si sta sempre più configurando come facilitatore di questo dialogo che a Didacta, il 13 marzo, vedrà un'ulteriore tappa con un approfondimento sugli strumenti di collaborazione Its-università. Il nostro fine è rendere strutturali queste collaborazioni, rompendo eventuali pregiudizi e diffidenze reciproche, nella logica di una "terza missione" che porterà benefici a tutto il nostro sistema educativo che sarà, così, più legato alle imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA